Mentre è iniziato lo sgombero dei civili inglesi dall'isola

Gli USA premono su Londra perchè non abbandoni Malta

Washington sarebbe disposta ad accollarsi una parte dell'onere finanziario - Lo ha rivelato il « Guardian » - Anche l'Italia parteciperà alle spese per mantenere le truppe britanniche sul suolo maltese?

LA VALLETTA, 8

E' iniziata oggi, come preannunciato, l'evacuazione del personale civile e dei familiari delle forze militari inglesi a Malta. Nella giornata odierna, a bordo di sei aviogetti dell'aeronautica militare britannica sono state trasportate in Inghilterra circa settecentocinquanta persone. Intanto secondo le fonti ufficiali di Londra i tremila militari starebbero procedendo allo smantellamento delle attrezzature militari nell'isola, in previsione di un'evacuazione totale che, secondo il governo maltese, dovrebbe essere conclusa entro il 15 gennaio, mentre secondo quello britannico entro aprile.

Tuttavia il governo inglese non sembra aver abbandonato la possibilità di giungere ad un accordo con La Valletta. Il ministro degli esteri britannico Douglas Home ha affermato oggi che « ragionevoli negoziati » potrebbero riprendere. Tra l'altro il ministro della difesa Carrington ha rinunciato improvvisamente ad un viaggio in Australia. Carrington è l'esponente britannico che ha condotto le trattative con i maltesi. Si ritiene quindi che ci sia la possibilità di una diversa evoluzione della crisi

A questo proposito il giornale *Guardian* (liberale inglese) ed il francese *Le Monde* hanno scritto oggi che alcuni paesi della NATO stanno esercitando pressioni su Londra per raggiungere un nuovo accordo con Malta. Fra questi governi ci sono quelli americano ed italiano. Secondo il *Guardian*, il fallimento del ricatto britannico contro Dom Mintoff ha preoccupato Washington e Roma per il « rischio » che si corre di vedere le attrezzature militari maltesi utilizzate dalla flotta sovietica (non si parla più dei libici).

In particolare gli americani sarebbero disposti a contribuire in modo determinante all'onere finanziario derivante dall'affitto britannico delle basi maltesi. Non si sa ancora se anche il governo italiano verrà chiamato a finanziare il mantenimento di truppe straniere su suolo straniero. Tuttavia dall'accostamento che i due autorevoli quotidiani fanno, citando Washington e Roma insieme, sembra che anche il governo italiano sia disponibile a finanziare il mantenimento delle forze britanniche sul suolo maltese.

La Santa Sede tratterebbe con La Valletta sui beni della Chiesa maltese

E' stato reso noto che l'arcivescovo di Malta, monsignor Michele Gonzi, è stato ricevuto in Vaticano dal Segretario di Stato cardinale Villot, il 7 gennaio, e ieri da Paolo VI, nel quadro di periodici incontri — è stato precisato — che si svolgono tra il governo centrale della Chiesa e le chiese locali. Sono state così smentite notizie pubblicate con rilievo da alcuni giornali, secondo cui la visità a Roma di monsignor Gonzi era da mettersi in relazione con una presunta mediazione della Sante Sede fra il governo maltese e quello di Londra a proposito della permanenza delle forze navali inglesi nell'isola di Malta. C'è stato persino chi ha fatto notare una certa contemporaneità tra una riunione della NATO a livello tecnico a Bruxelles e la visita del prelato maltese in Vaticano.

A parte il comportamento ambiguo di questo prelato 87enne che, malgrado la sollecitazione vaticana di dimettersi (ha da tempo superato i 75 anni considerati come limite massimo per un vescovo residenziale), cerca di sfruttare tutte le occasioni per rimanere al suo posto, va rilevato che monsignor Gonzi è venuto, in verità, a consultarsi in Vaticano in vista di negoziati tra Chiesa e Stato a Malta, proposti da Dom Mintoff relativamente al notevole patrimonio ecclesiastico che supera di gran lunga quello dello Stato.

La Chiesa dispone, a Malta, di un patrimonio immobiliare, e in titoli, di 2 miliardi e 700 milioni di lire (il bilancio dello Stato tocca appena i due miliardi) e di una entrata annua di circa 650 milioni di lire derivante dall'amministrazione di oltre mille enti tra parrocchie, capitoli canonici, confraternite, opere benefiche, eccetera.

Tempo fa, un documento firmato da numerosi giovani preti maltesi, fu rimesso, per denunciare questa situazione, al papa il quale dispose anche un'inchiesta per riorganizzare i beni della Chiesa a fini sociali, onde evitare che provvedimenti di esproprio potessero anche essere presi da un governo che, deve, innanzitutto, pensare al bene comune. Inoltre, la Chiesa potrebbe cogliere l'occasione della particolare congiuntura di Malta per compiere un gesto che non rimarrebbe senza contropartita.

L'orientamento del Vaticano è, quindi, di negoziare con il governo di Dom Mintoff tenendo conto della mutata situazione dell'isola e della posizione anacronistica della Chiesa maltese in contrasto con gli orientamenti conciliari.

Guerriglieri colombiani occupano una città

BOGOTA, 8

Circa duecento guerriglieri colombiani hanno conquistato la città di San Pablo, nella parte settentrionale del paese, e dopo aver ucciso un agente di polizia e ferito quattro suoi commilitoni, sono fuggiti trascinandosi dietro numerosi ostaggi e 27.000 dollari.

Sembra che a capo dei guerrigilieri vi fosse anche un sacerdote cattolico, padre Domingo Lain, un religioso che da oltre un anno fa parte delle organizzazioni guerrigliere del paese.

Rimpasto del governo

Sventata da Allende la manovra della DC

Il ministro degli interni posto sotto censura dal Parlamento cileno ha assunto il dicastero della difesa - Sconfitta l'operazione della Democrazia cristiana e delle destre

SANTIAGO, 8

La pronta ed energica reazione del governo di « Unità popolare » e del presidente Allende ha sventato il tentativo dell'opposizione di mettere in crisi, a 14 mesi dalla presa del potere, il regime della sinistra cilena. Allende ha nominato José Toha, sospeso ieri dalle funzioni di ministro degli interni in virtù di una mozione di censura presentata al Parlamento da una parte della democrazia cristiana, ministro della difesa. Il socialista Toha ha sostituito alla difesa il radicale Alejandro Rios Valdivia che è stato nominato da Allende ministro degli interni.

Si conclude così, una complessa operazione parlamentare messa in atto dall'opposizione di concerto con le manifestazioni fascistoidi che avevano provocato nel paese uno stato di tensione, che aveva portato alla proclamazione dello stato d'emergenza nella zona di Santiago. Il presidente Allende, dopo aver assicurato il perfetto funzionamento del Parlamento in una vicenda che lo vedeva in minoranza, ha evitato che Toha presentasse le dimissioni dandogli un altro incarico. Tutti gli osservatori sono concordi nell'affermare come la operazione abbia fatto segnare dei punti a favore del presidente Allende e del governo di « Unità popolare », che ha dimostrato di voler rispettare, non solo a parole, le regole del sistema democratico parlamentare. Quanti si illudevano che Allende potesse rinunciare al programma di riforme popolari per sottrarsi ad una manovra parlamentare, sono rimasti delusi. Il governo di « Unità popolare » esce da questa vicenda ulteriormente rafforzato di fronte al Parlamento e di fronte alle masse che gli hanno assicurato l'appoggio.

PARIGI

Si teme una nuova crisi monetaria

Sale il prezzo dell'oro e scende il valore del dollaro Preoccupazione negli ambienti finanziari della capitale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8.

Tutti i grandi quotidiani parigini dedicano stamattina — con un sincronismo che è una prova supplementare della gravità della situazione — il loro editoriale al nuovo malessere monetario che nel corso di questa settimana ha fatto salire alle stelle il prezzo dell'oro e cadere al livello più basso il valore del dollaro sulle borse di Londra, Zurigo, Francoforte e Parigi.

Dal « Figaro » a « Combat », da « Les Echos » a « L'Aurore » il giudizio è unanime: la fragilità, vuoi la vanità degli accordi monetari di Washington, che Nixon aveva salutato come i più importanti della storia, appare tragicamente vera, alla luce delle speculazioni di questi ultimi giorni e l'Europa rischia di conoscere, a breve scadenza, una nuova crisi che potrebbe avere gravissime conseguenze sulle parità monetarie appena fissate, l'espansione economica e il pieno impiego.

L'analisi che questi giornali fanno delle ragioni di questa ondata speculativa sull'oro è pressoché identica: i miliardi di dollari vaganti in Europa occidentale non sono rifluiti, come ci si aspettava, negli Stati Uniti. Perché? Perché Nixon non vuole fare nulla, prima delle elezioni presidenziali, per rimettere in sesto il deficit della bilancia americana dei pagamenti e continua a sperare di far pagare all'Europa e al Giappone il prezzo della inflazione; perché l'America continua a rifiutare di ritornare alla convertibilità del dollaro di cui ne circola nel mondo una quantità sei volte superiore alle riserve auree statunitensi; perché il Giappone e l'Europa occidentale esitano, e a ragione, ad aprire i loro mercati ai prodotti americani; perché la riorganizzazione del sistema monetario mondiale tarda a venire e i governi dei dieci paesi più ricchi dopo gli accordi di Washington si sono messi a temporeggiare; perché infine i grandi finanzieri, le banche, i grandi industriali, traendo da questi fatti le conseguenze più logiche e più interessate, rifiutano ogni fiducia nelle nuove parità, e prima di tutto nel dollaro e preferiscono impiegare i loro capitali nella speculazione piuttosto che negli investimenti produttivi.

Ieri, alla chiusura della borsa di Parigi l'oro valeva quasi 46 dollari all'oncia, un prezzo mai toccato, e il lingotto aveva guadagnato circa il 20 per cento in rapporto alla nuova parità della moneta americana. A conti fatti, scrive il « Figaro » oggi si pensa che i « dieci » hanno sostituito alla crisi acuta di un mese fa la crisi latente degli anni 1963-'69 e coi loro accordi di Washington non hanno fatto altro che mettere i loro orologi indietro di due anni.

Anche per « Combat » la nuova corsa all'oro ha le sue origini nella sfiducia degli operatori nei confronti degli accordi di Washington, sfiducia che trova un suo sbocco « nella distorsione fondamentale del sistema capitalistico »

E' qui il pericolo di stagnazione, di recessione, di crisi, di disoccupazione che minaccia i paesi europei, e che li minaccerà fino a che — riprendiamo ancora il « Figaro » — non ci si accorgerà quanto sia urgente la riforma del sistema monetario.

Ma ciò è più facile a dirsi che a farsi perché se l'America non prende nessuna misura per equilibrare il proprio deficit, se il dollaro continua a restare inconvertibile, i miliardi di dollari vaganti in Europa continueranno a restare in Europa e ad alimentarvi la speculazione a danno delle altre monete e della economia europea.

Augusto Pancaldi

Parigi: libero uno degli assassini di Ben Barka

PARIGI, 8.

Uno degli assassini del leader dell'opposizione marocchina Mehdi Ben Barka è stato graziato dal Presidente francese. Si tratta di Antoine Lopez, un agente dello spionaggio francese, che per incarico del ministro degli Interni marocchino gen. Oufkir organizzò nell'ottobre del 1965 il rapimento di Ben Barka che consegnò poi a Oufkir in una villa della periferia di Parigi. Qui il generale marocchino complice il Lopez assassinò il capo dell'opposizione: il suo cadavere non fu mai trovato. Oufkir fu condannato a morte in contumacia dal tribunale francese. Lopez ebbe otto anni di carcere. Ne ha scontati quattro.

Campagna strumentale

Una forsennata campagna di stampa è in atto sul processo Bukowski. E' una campagna, va detto apertamente, che accomuna i peggiori fogli reazionari e fascistici, a quotidiani alcuni dei quali dicono di avere orientamento democratico. La campagna si svolge, oltrechè nei termini del consueto antisovietismo da dozzina, anche con un attacco nei nostri confronti per non si sa quale nostra reticenza. Respingiamo e denunciamo dinanzi ai lavoratori tali attacchi contro di noi. La nostra distinzione intorno a forme e a procedure che non condividiamo è stata sempre espressa chiaramente, nè va ribadita in ogni circostanza e occasione. In questo caso, poi, denunciamo anche il particolare carattere strumentale della campagna. La verità è che si vuole usare di questo fatto per nascondere la gravità di altri fatti che accadono nel nostro paese e in tutto il mondo capitalistico. Non si possono accettare lezioni da quotidiani che nascondono nelle pagine interne massacri, genocidi, crimini infami dell'imperialismo e dei suoi servi. Non accettiamo lezioni da chi nasconde e occulta persino che in una fabbrica italiana ci sono stati 286 morti in undici anni. Non c'è niente che possa mascherare questo infame modo di alterare il vero.

La tragica spirale della violenza nell'Irlanda del nord

CIVILE UCCISO A BELFAST DA IGNOTI UOMINI ARMATI

Morto in ospedale il ragazzo ferito giorni fa da un soldato inglese — Clamorosa evasione di un componente dell'IRA

BELFAST, 8

Un nuovo crudo fatto di sangue nell'Ulster. Questa mattina all'alba il gestore di un ristorante di Belfast, Gerald Woods, è stato ucciso a freddo da alcuni uomini armati che avevano fatto irruzione nel suo appartamento, lo avevano costretto a consegnare una forte somma di danaro e poi lo hanno ucciso davanti alla moglie e ai bambini. Non si sa, ovviamente, chi abbia ucciso Woods, anche la polizia è restia ad accollarne la responsabilità a uomini dell'IRA. Sembra infatti che Woods fosse un cattolico — ma altri affermano che fosse protestante. Osservatori locali ritengono che vi siano buone ragioni per sospettare estremisti protestanti di essere dietro ad alcuni recenti atti di terrorismo e di sangue. E' stata la stessa polizia di Belfast, che notoriamente non nutre simpatie per i cattolici, a mettere in risalto, per esempio, che un albergo, incendiato ieri a Omagh, nella contea di Cork, apparteneva ad un cattolico.

E' morto stanotte il giovane cattolico di 17 anni, Daniel O'Neill, che era rimasto gravemente ferito alla testa da un colpo di fucile di un soldato britannico. Il ragazzo, quando è stato ferito, tre giorni fa, stava dimostrando con altri giovani contro le truppe britanniche: suo padre è da tempo in un campo di concentramento perchè sospetto di simpatia per l'IRA.

Intanto un giovane appartenente all'IRA, Brendan Dunlop di 20 anni, è clamorosamente evaso ieri dalla caserma di Holywood — a 8 chilometri da Belfast — dove era stato portato giovedì dopo l'arresto avvenuto ad opera di soldati britannici. Dunlop ha scavalcato il muro della caserma ed è fuggito a bordo di un'auto che lo stava aspettando. Il giovane pare fosse uno dei più abili artificieri dell'IRA e, come afferma la polizia, quando è stato arrestato stava tenendo appunto una « lezione » sull'uso degli esplosivi ad altre sette persone.

I combattenti dell'IRA hanno anche attirato in un agguato soldati inglesi e provocato, con una bomba, il ferimento di ventisei persone, fra cui sette bambini. Una donna ha telefonato agli inglesi dicendo che ad un certo indirizzo c'era un deposito clandestino di armi. Una squadra di otto soldati si è recata sul posto ha aperto la porta indicata ed è entrata nell'edificio. Pochi secondi dopo la costruzione crollava.

Rivelazione del portavoce della Casa Bianca

Accordi segreti fra Sato e Nixon

Le basi americane resteranno a Okinawa anche dopo il ritorno dell'isola al Giappone

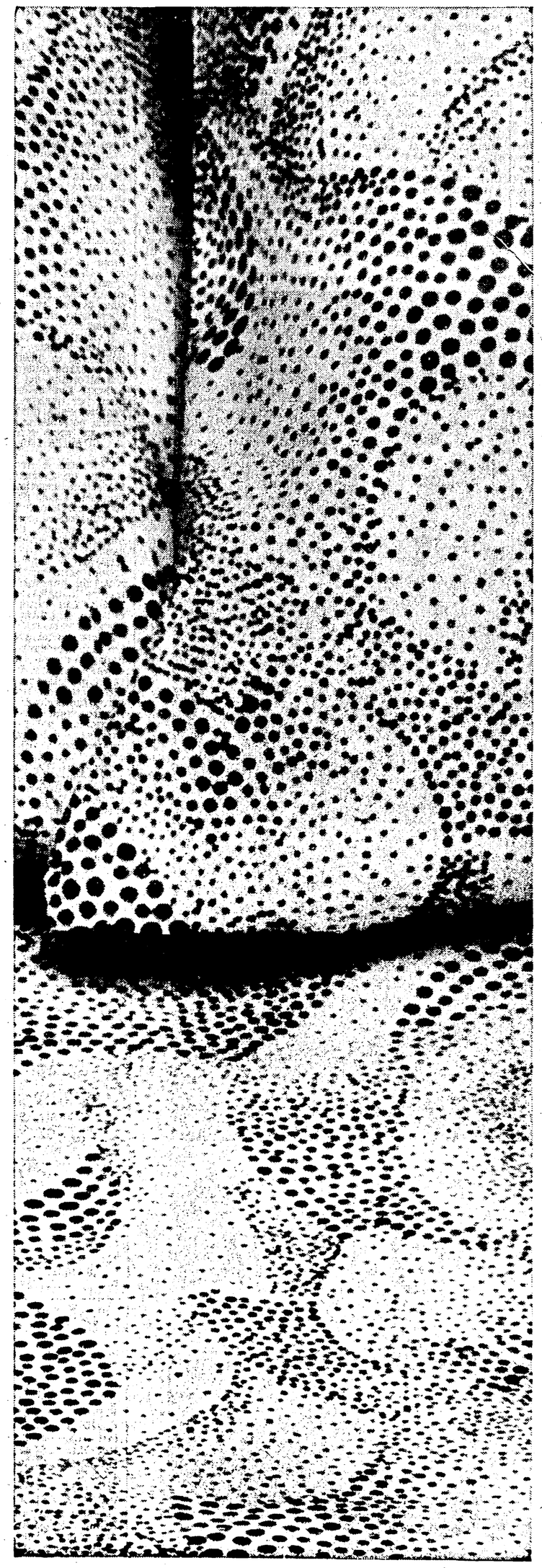
TOKIO, 8

La conclusione delle conversazioni del primo ministro Sato con il Presidente americano Nixon ha suscitato reazioni o apertamente negative o appena giustificatorie negli ambienti politici giapponesi. Si rileva che il comunicato finale della conferenza non fa menzione di intese raggiunte a proposito dei problemi economici e commerciali che sono stati uno dei temi di fondo dei colloqui. Ciò appare una conferma che il vertice di San Clemente non è valso a superare il contrasto fra Washington e Tokio in materia economica.

Gli americani si erano presentati con una lunga lista di concessioni che pretendevano dal loro interlocutore per ottenere un rapido riequilibrio della bilancia commerciale fra i due Paesi, attualmente in forte passivo per gli Stati Uniti. Gli ambienti diplomatici, rilevano che la Casa Bianca ha reso noto, ieri sera, tramite un suo portavoce, che degli accordi sono stati in realtà raggiunti ma che per ora non saranno dati annunci in proposito. Da questo si deduce che Sato ha ceduto alle pressioni di Nixon ma che ha voluto far precedere la rivelazione della misura di questo cedimento dal « successo » dell'anticipato ritorno di Okinawa al Giappone (il 15 maggio anzichè il primo luglio).

A questo proposito di Okinawa è dato notare che in realtà si tratta di un successo modesto, dal momento che il formale ritorno della sovranità giapponese sull'isola non pone fine alla presenza delle basi americane.

Il segretario generale del partito comunista Tetsuo Fuwa ha dichiarato che dal comunicato diramato al termine dei colloqui Nixon-Sato risulta chiaramente che il governo giapponese si è prestato a svolgere un ruolo ancora più marcato nell'esecuzione della politica degli Stati Uniti in Asia.



Il bianco si rinnova alla upim

mille soluzioni creative per la casa di oggi

in esclusiva le idee degli stilisti di successo

una firma di qualità

upim

la conferma che i prezzi Upim significano risparmio e in più

10% DI SCONTO

sino al 6 febbraio

upim

bianco 72